

Un nuovo patto per l'educazione

Rita Locatelli

Università Cattolica del Sacro Cuore

Da diversi anni si assiste all'emergere e al consolidarsi di esperienze e progetti che promuovono nuovi modelli di collaborazione tra l'istituzione scolastica, le famiglie e il territorio nel quale le scuole sono inserite. Queste esperienze hanno denominazioni e caratteristiche diverse (patti educativi di comunità, patti di collaborazione, scuole di prossimità, scuole aperte e partecipate, scuole sconfinare), pur condividendo il medesimo obiettivo: rafforzare approcci democratici e partecipativi alla *governance* dell'educazione, sulla base dei principi di sussidiarietà, solidarietà e corresponsabilità educativa. Ciò al fine di affrontare le sfide che riguardano la scuola di oggi – quali l'acuirsi delle disuguaglianze, la dispersione scolastica o la povertà educativa – attraverso percorsi di coinvolgimento attivo dei cittadini e delle loro comunità.

Il tema del rapporto tra scuola e territorio è da tempo al centro degli studi che analizzano il ruolo strategico dei sistemi scolastici e formativi all'interno dei contesti sociali. Tuttavia, nonostante le numerose riflessioni pedagogiche promosse sui temi della collaborazione educativa, e le riforme che hanno cercato di introdurre importanti cambiamenti nell'organizzazione tradizionale dei sistemi scolastici, le scuole in tutto il mondo sono rimaste sostanzialmente uguali a loro stesse, così come i libri di testo e le modalità di insegnamento. A ciò si aggiunge la diffusione di un approccio prevalentemente utilitaristico e mercantilistico al settore dell'educazione, per il quale «[l]e scuole non sono più concepite come sfere pubbliche democratiche, ma come fabbriche di credenziali, centri di addestramento e industrie di discipline»¹.

L'urgenza di superare il modello di istruzione che ha prevalso negli ultimi due secoli e di riaffermare un approccio umanistico all'educazione è stata recentemente oggetto di alcune importanti iniziative internazionali. Il rapporto UNESCO pubblicato nel 2021 dal titolo *Reimagining our futures together: a new social contract for education*², invita alla costruzione di un «nuovo contratto sociale per l'educazione» per riparare le ingiustizie del passato e per costruire un pianeta più giusto e sostenibile. Allo stesso modo, il *Patto Educativo Globale*³, proposto da papa Francesco per la prima volta nel 2019, rappresenta un invito alle istituzioni educative ad aprirsi all'ascolto delle comunità al fine di creare

1 H. Giroux, *Educazione e crisi dei valori pubblici*, Editrice La Scuola, Brescia 2014, pp. 108-109.

2 Disponibile anche nella traduzione italiana: UNESCO, *Re-immaginare i nostri futuri insieme. Un nuovo contratto sociale per l'educazione*, UNESCO - Editrice La Scuola, Parigi - Brescia, 2023.

3 <https://www.educationglobalcompact.org/> (consultato l'01/06/2025).

nuove possibilità educative e di esistenza. Queste prospettive si collegano a tutte quelle esperienze di collaborazione tra scuola e territorio che consentirebbero l'avvio di processi di effettiva partecipazione e di condivisione delle risorse sulla base di un approccio all'educazione intesa non solo come bene pubblico, ma anche e, soprattutto, come bene comune. Le sfide che i governi devono affrontare per garantire un'educazione di qualità richiedono infatti la creazione di nuove istituzioni pubbliche in grado di migliorare i livelli e l'efficienza attraverso il rafforzamento e la maggiore cooperazione delle forze presenti nella società. I contributi che compongono il presente fascicolo tematico esaminano l'alleanza tra scuola e territorio da diverse prospettive teoriche ed empiriche. In tale contesto, i principi di collaborazione e corresponsabilità educativa, di solidarietà, di ricerca del benessere, di felicità e di sostenibilità assumono una rilevanza centrale per l'affermazione di un approccio realmente partecipativo e inclusivo alla definizione di un nuovo modello educativo. Le riflessioni di questo volume propongono delle analisi sul rapporto tra educazione e democrazia elaborate nell'ambito di diverse tradizioni teoriche riferibili alla pedagogia critica e partecipativa, e che hanno l'obiettivo di decostruire approcci prevalentemente strumentali e tecnocratici, valorizzando le dimensioni dialogiche, relazionali e trasformative dell'educazione nei contesti scolastici e comunitari. Tra i principali riferimenti teorici citati si segnalano in particolare Paulo Freire, bell hooks⁴, Gert J.J. Biesta, Henry Giroux, Jack Mezirow e John Dewey, il quale indica proprio «nei processi partecipativi, comunitari, cooperativi la via maestra per rendere la scuola autenticamente educativa»⁵. Risultano così di particolare rilievo gli approfondimenti qui presentati, che forniscono un quadro articolato e variegato delle possibili alleanze che potrebbero costituirsi nel panorama scolastico ed educativo, a sostegno dell'importanza di realizzare un sistema formativo e una comunità educativa fondata sul paradigma di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Vengono illustrate esperienze che dimostrano la possibilità di promuovere una reale trasformazione, sia in contesti più istituzionalizzati, sia in ambito non formale, anche con uno sguardo alle esperienze di carattere internazionale. Le iniziative prese in esame si rivelano particolarmente significative in quanto sono in grado di fornire risposte innovative a sfide comuni, sia in Italia sia all'estero, tra cui la dispersione scolastica, l'integrazione sociale, il disagio giovanile, nonché la povertà educativa. Con particolare riferimento al contesto italiano, diversi autori e diverse autrici ne richiamano la cornice istituzionale che, dagli anni Settanta, avrebbe creato le condizioni per la realizzazione di nuove alleanze educative, promuovendo la partecipazione della comunità scolastica alla gestione della scuola, con l'obiettivo di renderla più democratica e partecipativa.

4 Pseudonimo di Gloria Jean Watkins, bell hooks adotta intenzionalmente la grafia minuscola come scelta politica e culturale.

5 P. Triani, *La collaborazione educativa*, Editrice Morcelliana, Brescia 2018, p. 130.

Favorire la creazione di alleanze educative significa superare l'approccio di delega all'istituzione scolastica⁶ rafforzando i processi di cittadinanza attiva e i legami comunitari, valorizzando le conoscenze presenti in diversi contesti. Ciò si traduce in metodologie e pratiche che incoraggiano forme innovative di collaborazione, offrendo l'opportunità di ripensare spazi, tempi e strategie didattiche. Significa sostenere una prospettiva educativa basata su un forte senso di solidarietà e cooperazione tra le varie componenti della comunità e traducibile a tutti i livelli: dalla definizione delle politiche al processo decisionale, dalla *leadership* alla *governance*, fino all'attuazione pratica. L'obiettivo è riconoscere il valore relazionale del processo educativo come fondamento per lo sviluppo democratico di ogni comunità, sia essa locale o globale. È proprio questa visione ad animare l'invito di papa Francesco a costruire un'alleanza educativa tra tutti i soggetti della società attorno a un progetto condiviso centrato sulla dignità della persona, la giustizia sociale e la fraternità universale, superando barriere geografiche e culturali. Il patto, in questa accezione, rappresenta un vero e proprio impegno a prendersi cura della *casa comune* e delle nuove generazioni, a partire da un'idea di educazione come responsabilità condivisa e trasformativa.

I contributi qui raccolti combinano in modo significativo analisi teorica e indagine empirica, alternando riflessioni di carattere generale a una varietà di sguardi su esperienze e dispositivi concreti di innovazione educativa.

Ad aprire il fascicolo è il contributo di Giuseppe Milan, che si inserisce con coerenza in questo quadro, approfondendo alcune idee-chiave del pensiero pedagogico di papa Francesco. L'autore riflette in particolare su tre articolazioni centrali – realtà e sogno, pensiero-parola-azione, mente-cuore-mano – che orientano una pedagogia dell'*uscire*, capace di invitare all'incontro, al superamento delle chiusure identitarie, alla costruzione di relazioni fondate sulla solidarietà e sulla fraternità. Un'educazione che diventa viaggio e apertura, chiamata ad accompagnare i soggetti in un cammino di umanizzazione e di co-costruzione del futuro.

Il secondo contributo, a cura di Giuseppina Rita Jose Mangione e Stefania Chipa, approfondisce il tema dei patti educativi come strumenti di *governance* orientati alla promozione del bene comune e della felicità collettiva. A partire dal nuovo contratto sociale per l'educazione promosso da UNESCO, le autrici riflettono sulle forme di *multi-agency* – interprofessionale, intersettoriale e interistituzionale – che oggi si rivelano essenziali per dare concretezza al nuovo patto educativo. Le dimensioni della felicità e del benessere vengono richiamate come obiettivi educativi fondamentali, intimamente connessi con la giustizia sociale e la coesione comunitaria. In questa prospettiva, l'esperienza dell'Osservatorio Nazionale sui Patti Educativi di INDIRE offre una

6 D. Simeone, *Per una rinnovata alleanza educativa tra scuola e famiglia*, «Rivista Lasalliana: trimestrale di cultura e formazione pedagogica», 87/2 (2020), pp. 223-230.

lente empirica sulle alleanze educative attivate nei territori, con un'attenzione specifica alle aree interne, e mostra come questi processi possano sostenere una scuola ecologica, inclusiva e pienamente radicata nella comunità.

La sezione centrale di questo fascicolo è dedicata al ruolo della scuola come spazio generativo di corresponsabilità educativa e di coesione sociale.

Gaetano Monaco e Matteo Conte propongono una riflessione sull'evoluzione del patto educativo di corresponsabilità verso una visione più ampia di patto educativo di comunità, in sintonia con il *Patto Educativo Globale*, attraverso un modello di *governance* partecipata capace di superare logiche burocratiche e favorire la co-progettazione tra scuola, famiglia e territorio.

Gennaro Balzano e Simona Sisto valorizzano il tempo scuola, e in particolare il tempo pieno, come leva per affrontare disuguaglianze, dispersione scolastica e povertà educativa, promuovendo un'educazione inclusiva che sappia attivare le risorse del territorio.

Rossana Sicurello analizza le cause strutturali del disagio giovanile e della povertà educativa, evidenziando come i patti educativi di comunità possano rappresentare uno strumento efficace per garantire il diritto allo studio e pari opportunità per tutte e tutti. Insieme, questi contributi delineano una scuola intesa come nodo centrale di un ecosistema educativo sostenibile, capace di costruire alleanze, generare partecipazione e rafforzare il tessuto sociale.

Un ulteriore approfondimento è proposto da Patrizia Lotti e Lorenza Orladini, che analizzano il ruolo del *Service Learning* come strumento capace di rafforzare le alleanze tra scuola e territorio, promuovendo l'educazione come bene comune. In dialogo con la visione proposta dall'accademico argentino Juan Carlos Tedesco attraverso il *Nuevo Pacto Educativo*, le autrici evidenziano come il *Service Learning* possa contribuire a superare la frammentarietà degli interventi educativi, sostenendo una progettazione integrata, partecipata e orientata alla trasformazione sociale.

Il volume si arricchisce poi di una serie di contributi che ampliano ulteriormente lo sguardo sulle alleanze educative, proponendo esperienze e prospettive capaci di declinare in modo originale i principi del nuovo patto per l'educazione.

Alessandro Barca presenta il progetto internazionale *Pen Paper Peace*, che promuove l'accesso all'istruzione nei contesti più vulnerabili e propone modelli pedagogici innovativi, frutto della collaborazione tra scuole, famiglie e comunità in contesti come Haiti e la Germania. L'articolo evidenzia il valore della cooperazione internazionale come leva per la giustizia educativa.

Irene Gianceselli offre invece una lettura pedagogica della sceneggiatura pasoliniana su *San Paolo*, individuando in essa uno strumento per ripensare il ruolo educativo anche oltre l'ambito scolastico, in dialogo con i riferimenti del *Global Compact on Education* e del più recente rapporto UNESCO. Il contributo valorizza il linguaggio artistico come veicolo per la riflessione etico-educativa.

L'esperienza del patto educativo di comunità promosso dall'Istituto Comprensivo di Pietra Ligure, illustrata da Andrea Traverso con Giuseppina Manno, Clelia Castellazzi e Lorena Viola, rappresenta un esempio virtuoso di alleanza educativa capace di valorizzare il ruolo della scuola come presidio culturale e sociale radicato nel territorio. Viene documentata un'azione strutturata e continuativa, espressione di forte coesione locale.

Infine, Emanuele Golino esplora il potenziale formativo dell'*Ocean Literacy* attraverso un progetto di co-progettazione educativa tra scuola e territorio, volto a promuovere una cittadinanza sostenibile e consapevole. L'iniziativa mette in dialogo educazione ambientale, partecipazione e responsabilità collettiva.

Nel loro insieme, i contributi raccolti testimoniano come il nuovo patto per l'educazione possa tradursi in visioni, pratiche e alleanze capaci di generare cambiamento, promuovendo una cultura educativa fondata sulla partecipazione, la solidarietà e la responsabilità condivisa.